

TERZA ETÀ

«Più accoglienza per la società che invecchia»

## Tra fragilità e bisogno di autonomia

«Vogliamo parlare di vecchiaia come compimento e non come smorzamento della vita, in cui poter continuare a vivere se le condizioni lo consentono, dire in questo senso che non si va in pensione, continuando ad essere persone che vivono e che contano per gli altri, dalla famiglia alla società, e che anzi è possibile trovare anche in questa fase motivi di rinnovamento». Così il dottor Maurizio Agostini, medico e psicoterapeuta, ha aperto il dibattito sul tema «L'umanità non va in pensione. L'anziano risorsa per la comunità e terapie contro la solitudine». Un messaggio lanciato ieri presso la sede delle Acli Trentine nell'ambito della Settimana dell'Accoglienza, laddove «maggiore accoglienza viene richiesta dalla società che invecchia e questo è possibile farlo rafforzando il tessuto sociale attraverso un servizio che non si concentri solo su sanità e residenzialità ma che punti su as-

sistenza domiciliare e comunitaria in maniera più globale». A emergere dunque è il bisogno di puntare su percorsi di prevenzione e mettere a disposizione sistemi a favore della vita indipendente dell'anziano. In particolare pensando a quella fetta di anziani a rischio non tanto dal punto di vista fisico bensì in primo luogo relazionale e psicologico, come sottolineato ieri dal presidente Apsp Grazioli di Povo Renzo Dori, considerando che il 25% vive da solo e di questi il 15% in una situazione di isolamento sociale, con forte rischio di cadere in depressione. «Se in Trentino abbiamo circa 113 mila over 65, solo l'8% presenta in sé condizioni di disabilità limitanti in maniera significativa. Il 51% è in buone condizioni o a basso rischio di fragilità e malattia mentre un 41% presenta qualche problema ma non troppo debilitante. Circa la metà degli anziani inoltre partecipa ad attività di valenza so-

ciale». Un quadro che per Dori, evidenzia come «gli anziani non restino fermi ma aiutino l'economia e diventino una risorsa per la comunità». «Tutto questo però - ha continuato il presidente - fa parte di un tessuto sociale che va ricostruito e rafforzato puntando ad intervenire nella fase di buona salute e non solo nel momento in cui si presentano condizioni di fragilità o non autosufficienza». Proprio per contrastare la solitudine e incrementare i servizi domiciliari e di prossimità di nuova generazione, recentemente la Fap Acli Trentine ha condiviso con l'associazione A.M.A. il progetto «Vivo.con», considerandola un'opportunità in più nella lotta all'isolamento delle persone anziane. «Un progetto di coabitazione tra cittadini che si fonda sull'incontro, l'aiuto reciproco e la condivisione delle proprie esperienze di vita», ha spiegato la psicologa e psicoterapeuta Zilma Lucia Velame. N.V.